

la risposta data in aula dal ministro per i rapporti con il parlamento è stata totalmente insoddisfacente;

in data 29 luglio 2003 si è tenuta a L'Aquila l'adunanza pubblica prevista dalla citata ordinanza n. 3 del 18 febbraio 2003. Nel corso della sopra citata adunanza, oltre a quelle presentate dagli ambiti territoriali ottimali (Ato), dai comuni e da molti cittadini, sono state presentate opposizioni alla concessione dell'acqua dalla regione Abruzzo e dalla regione Puglia;

entrambe le regioni ritengono illegittima la procedura messa in atto dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e ritengono, concordando con quanto evidenziato nell'interrogazione a risposta immediata n. 3-02531, che la procedura per la concessione dell'acqua possa essere avviata solo dopo aver concluso le complesse procedure previste dalla legge n. 183 del 1989 e dalla legge n. 36 del 1994;

in particolare, la regione Puglia ha fatto presente, nel corso della pubblica adunanza e con nota 292/CD/EI rimessa al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, in data 17 luglio 2003, che, oltre alle illegittimità procedurali e sostanziali, l'acqua oggetto della concessione, se adotta all'impianto di Finocchito, non potrebbe essere potabilizzata, perché l'impianto ivi esistente ha una capacità di soli 2 mc/sec, rispetto ai 6,3 mc/sec previsti dalla concessione, ed inoltre il sistema di distribuzione a valle dell'impianto del sistema di potabilizzazione non è in grado di trasferire e di distribuire tale portata di acqua;

ad avviso degli interpellanti, rimane dunque confermato che a sollecitare la concessione dei fiumi abruzzesi non sono le esigenze idropotabili della popolazione pugliese, mai citate dalla regione Puglia, né dell'adunanza pubblica del 29 luglio 2003, né nella nota del presidente Fitto sopra ricordata, ma solo la società *Amp, alias*

*Binnie black & veatch*, che vede questa operazione solo dal punto di vista dei suoi interessi aziendali —:

se non ritenga, anche alla luce delle posizioni espresse nell'adunanza pubblica del 29 luglio 2003 dalle regioni Abruzzo e Puglia, di dover annullare la concessione dell'acqua dei fiumi Pescara, Sangro e Vomano avviata con la ricordata ordinanza n. 3 del 18 febbraio 2003.

(2-00873) « Borrelli, Crisci, Mariotti, Lolli, Bandoli, Roberto Barbieri, Battaglia, Bellini, Buffo, Cabras, Caldarola, Calzolaio, Chianale, Chiaromonte, Ciarente, Coluccini, Crucianelli, De Brasi, De Luca, Fluvi, Folenza, Franci, Maran, Montecchi, Nannicini, Nigra, Piglionica, Pisa, Preda, Quartiani, Rava, Nicola Rossi, Rossiello, Sciacca, Susini, Vigni ».

(1° agosto 2003)

**(Sezione 3 – Iniziative per rivedere la composizione del paniere Istat considerando anche le esigenze della popolazione anziana)**

**C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle attività produttive, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la recente modifica del paniere Istat non ha tenuto in giusto conto la struttura demografica del Paese, che evidenzia un costante invecchiamento della popolazione;

l'attuale composizione non prevede, infatti, una specifica taratura sui consumi dei pensionati e delle famiglie anziane a reddito medio-basso;

l'aumento del costo della vita ha avuto pesanti ricadute sul tenore di vita dei pensionati;

sorge la necessità di garantire a questa fascia di soggetti la libertà dal bisogno e dalla povertà economica;

al fine di agevolare le fasce meno abbienti il fattore costo della vita deve essere tenuto in considerazione sia nell'applicazione delle misure fiscali, che nella determinazione dell'indicatore socio-economico per l'accesso ai servizi sociali agevolati, come indicato nell'ordine del giorno n. 9/1984/30, accolto come raccomandazione in sede di approvazione della legge finanziaria per il 2002 —:

se non ritengano opportuno e necessario rivedere la composizione del paniere Istat sulla base del quale si calcola l'incremento dei prezzi al consumo, tenendo nella dovuta considerazione anche quelle voci che rientrano tra le esigenze di una popolazione anziana, quale è attualmente quella italiana, nonché prevedere ulteriori meccanismi che consentano di adeguare velocemente le prestazioni previdenziali ai mutamenti del potere di acquisto della moneta, salvaguardando nel contempo la sostenibilità del sistema previdenziale.

(2-00886) « Maninetti, Volontè, Emerenzio Barbieri ».

(16 settembre 2003)

**(Sezione 4 – Misure a favore dei soggetti danneggiati da eventi alluvionali in Molise)**

**D)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003 l'alluvione che ha colpito la regione Molise ha pro-

vocato ingenti danni sia alle famiglie, sia alle imprese presenti sul territorio interessato;

oggi, a distanza di ben otto mesi, alle famiglie sono state concesse solo anticipazioni per un ammontare di circa il 25 per cento della stima complessiva dei danni subiti alle civili abitazioni;

altrettanto drammatica è la situazione per le piccole e medie imprese che hanno anticipato cospicue somme con le ben note difficoltà di accesso al credito;

anche la Fiat-Gm Powertrain, la più importante azienda presente sul territorio, che svolge un ruolo strategico sia in termini occupazionali, sia quale potente volano per lo sviluppo economico e industriale del Molise, non ha ancora ricevuto alcun indennizzo per i danni subiti allo stabilimento di Termoli, che ammonterebbero a circa 130 milioni di euro;

solo per le imprese agricole il decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, in via di conversione, dovrebbe dare, ancorché tardivamente, una boccata d'ossigeno —:

con quali modalità e in quali tempi il Governo intenda intervenire per garantire a tutti i danneggiati dall'alluvione del 25 gennaio 2003 il legittimo ristoro dei danni subiti.

(2-00890) « Ruta, Annunziata, Delbono, Duilio, Fanfani, Fistarol, Gentiloni Silveri, Lusetti, Marcora, Meduri, Molinari, Pasetto, Pinza, Reduzzi, Ruggeri, Rusconi, Sinisi, Stradiotto, Villari, Volpini, Adduce, Carboni, Crucianelli, Grignaffini, Lolli, Mancini, Mazzarello, Nannicini, Pannattoni, Pinotti, Frigato, Fusillo, Santino Adamo Loddo, Squeglia ».

(18 settembre 2003)

**(Sezione 5 – Programma del Governo  
in materia di lotta alla droga)**

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della salute, per sapere – premesso che:

con la risoluzione unitaria della maggioranza n. 6-00015, approvata in data 30 gennaio 2002, il Governo si era impegnato, in particolare, a:

a) verificare la strategia ed i risultati della riduzione del danno, non solo in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi;

b) valorizzare, con incentivi economici, le esperienze offerte dalle strutture del volontariato, del privato sociale e dalle comunità terapeutiche e ampliare la collaborazione con tali strutture, per facilitare l'attuazione delle misure alternative alla detenzione;

c) sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni, a partire già dalle scuole elementari e superiori, e a provvedere, con interventi mirati, a prevenire e reprimere ogni presenza della droga all'interno delle scuole e comunque tra i minori;

d) predisporre un sistema di aiuti, anche di ordine economico, alle famiglie che sostengono i costi sia del percorso di recupero, sia dell'assistenza ai malati cronici, dando così l'opportunità di rafforzare il ruolo della famiglia nella lotta contro la droga;

in data 3 luglio 2003, in risposta all'interpellanza urgente n. 2-00802 vertente sullo stato di attuazione degli impegni ricordati, il Governo riferì su quanto realizzato fino ad allora, soprattutto in tema di valorizzazione delle strutture del cosiddetto privato sociale, ribadendo come obiettivo prioritario dell'azione di Governo la promozione del recupero globale della

persona, evitando il ricorso esclusivo alla terapia farmacologica di lunga durata;

negli ultimi giorni la tematica della lotta alla droga è stato oggetto di dichiarazioni di autorevoli esponenti della maggioranza, che hanno annunciato da parte del Governo una « svolta di 180 gradi che andrà a colmare una lunga stagione di demagogia » riguardo al problema della lotta alla droga –:

quali siano le principali linee di intervento che il Governo intende adottare secondo quanto annunciato e se tale strategia ricomprenda gli impegni assunti nella risoluzione citata.

(2-00897) « Dorina Bianchi, Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci ».

(23 settembre 2003)

**(Sezione 6 – Ordinanza del ministro della salute in materia di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi)**

**F)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della salute, per sapere – premesso che:

è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 12 settembre 2003 l'ordinanza « contingibile ed urgente per la tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni di cani potenzialmente pericolosi », emanata il 9 settembre 2003 dal ministro interpellato;

fatto salvo il meritorio intento di contrastare il preoccupante fenomeno delle aggressioni di cui si sono resi protagonisti diversi animali nelle ultime settimane e fatto salvo l'intento di diffondere un atteggiamento responsabile da parte dei proprietari degli animali, appare evidente che il provvedimento emanato presenta limiti tali da risultare di scarsa efficacia per affrontare un problema così delicato e complesso;

uno dei principali limiti del provvedimento sta nel fatto che l'elenco di razze potenzialmente pericolose a cui fa riferimento l'ordinanza prevede, in modo del tutto ingiustificato sotto il profilo etologico, l'inclusione di tipi di cani con profili comportamentali diversi;

è condivisa la necessità di introdurre il divieto di selezionare o incrociare razze di cani per svilupparne l'aggressività, ma sembra di difficile attuazione, perché non è chiaro come si possa dimostrare che un incrocio sia stato fatto per sviluppare l'aggressività negli animali, tenendo conto che buona parte dell'aggressività degli individui non è determinata geneticamente, ma risulta dal complesso di esperienze che il cane acquisisce nel corso della sua vita e, quindi, dal tipo di addestramento che riceve e dalle condizioni in cui viene tenuto;

l'obbligo dell'uso contestuale del guinzaglio e della museruola per i cani condotti nei luoghi pubblici non sembra un'efficace soluzione e sembra una misura punitiva di tipo preventivo che non ha alcun valore educativo; è opportuno l'obbligo della museruola qualora vi siano delle oggettive situazioni in cui il cane possa diventare aggressivo, ma senza imporre strumenti coercitivi, che, impedendo comportamenti naturali effettuati attraverso la bocca, possono causare spiacevoli forme di nevrosi; vanno, inoltre, ricordati i veri e propri problemi di traspirazione che nascerebbero dall'impossibilità di aprire adeguatamente la bocca, tenendo conto che lo scambio di calore con l'esterno avviene attraverso la lingua;

una soluzione meno « estrema » potrebbe essere quella di obbligare i proprietari di cani « potenzialmente pericolosi » ad usare la museruola solo se i cani vengano liberati in luoghi pubblici molto frequentati o, insieme al guinzaglio, in luoghi affollati e circoscritti, come i mezzi pubblici;

al di là delle perplessità che suscita la stesura di un elenco di animali « potenzialmente pericolosi », vista l'importanza di fattori come l'addestramento e le condizioni in cui sono tenuti i cani, appare evidente che la frettolosa stesura dell'ordinanza ha portato ad elaborare un elenco — basato su una classificazione Enci che nulla ha a che vedere con le caratteristiche comportamentali dei cani o delle loro dimensioni — che include animali oggettivamente poco pericolosi e ne esclude altri che indubbiamente possono rappresentare un maggiore problema per la sicurezza, come, ad esempio, l'*american staffordshire terrier*, che è molto simile al ben più noto *pit-bull*;

è condivisibile l'introduzione, per alcune categorie di persone legate alla criminalità, del divieto di acquisto, possesso e detenzione di cani considerati « potenzialmente pericolosi », ma, in tal caso, sarebbe opportuna l'estensione del divieto a qualunque razza canina, visto che la norma, oltre a prevenire possibili casi di aggressione, sarebbe indubbiamente efficace per arginare il preoccupante fenomeno dei combattimenti clandestini di cani, legato con tutta evidenza alla malavita;

l'obbligatorietà, per i proprietari di cani « potenzialmente pericolosi », di una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni contro terzi è un'ipotesi praticabile, ma è necessario studiare dei meccanismi di tutela da possibili speculazioni da parte delle compagnie assicuratrici, anche per prevenire possibili abbandoni da parte di chi non sarebbe disposto a sostenere un ulteriore costo legato al possesso del cane;

l'ordinanza stabilisce la facoltà, peraltro già prevista dalla normativa vigente, per i proprietari di cani di affidarli alle strutture pubbliche, qualora non intendano più farsene carico, senza tenere conto dei costi che questo fisiologico aumento del numero di abbandoni — ancorché effettuati a norma di legge, affidandosi alle aziende sanitarie locali — comporterebbe in maniera inevitabile;

ad avviso degli interpellanti, le sanzioni implicitamente previste dall'ordinanza sono addirittura di natura penale e, se questo può avere un senso per alcune delle possibili violazioni, appare del tutto sproporzionato nella maggior parte dei possibili casi di mancato rispetto dell'ordinanza;

il provvedimento non tiene in alcuna considerazione le problematiche legate alle tipologie di cani che sono per forza di cose in libertà e senza museruola, come i cani da pastore e i cani da caccia;

l'ordinanza emanata, pur con apprezzabili intenti, comporta moltissimi disagi per i proprietari di cani, senza ottenere, ad avviso degli interpellanti, sostanziali benefici per quanto riguarda l'incolumità pubblica —:

per quali ragioni il ministro interpellato, pur nell'urgenza di agire, non abbia ritenuto di consultare le categorie e i soggetti interessati e quali « riscontri » abbia ricevuto dagli stessi dopo l'adozione dell'ordinanza;

se il ministro interpellato non ritenga che la diffusione di animali « potenzialmente pericolosi » debba essere affrontata con un provvedimento efficace e coerente, che tenga in debito conto dei molteplici e complessi aspetti che una questione così delicata comporta;

se il ministro interpellato non intenda ritirare il provvedimento citato in premessa per elaborare, nei tempi e nei modi opportuni, un provvedimento che tenga conto delle numerose problematiche

legate alla detenzione di cani « potenzialmente pericolosi », in particolare:

a) stabilire criteri di « potenziale pericolosità » basati su valutazioni oggettive e considerando la tangibile difficoltà che avrebbero gli organi competenti nella valutazione dell'appartenenza di un animale a razze considerate « potenzialmente aggressive »;

b) evitare misure di tipo « punitivo » nei confronti sia degli animali, sia dei loro padroni, che — giova ricordare — nella stragrande maggioranza dei casi si comportano in modo da non arrecare alcun disturbo — e tantomeno pericolo — nei confronti delle altre persone;

c) intensificare le azioni di controllo e di repressione di tutta l'attività legata al mondo della cinomachia, che costituisce uno dei principali elementi di preoccupazione sociale;

d) adottare le opportune iniziative anche normative per introdurre controlli rigorosi sul mercato dei cani, con particolare attenzione per i cani che vengono importati, in modo da verificare contestualmente la presenza di animali « potenzialmente pericolosi », garantire la massima sicurezza anche sotto il profilo sanitario e accertare che le condizioni di trasporto degli animali avvengano nel pieno rispetto del loro benessere;

e) coinvolgere nell'elaborazione del nuovo provvedimento, finalizzato a prevenire possibili aggressioni da parte dei cani « potenzialmente pericolosi », le associazioni di categoria dei medici veterinari, esperti di etologia animale e le associazioni ambientaliste ed animaliste, che dispongono di una competenza specifica sul problema.

(2-00899) « Zanella, Cento, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cima, Lion ».

(23 settembre 2003)

**(Sezione 7 – Manifestazioni degli istituti di cultura italiana all'estero per celebrare i venticinque anni di pontificato di Giovanni Paolo II)**

**G)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere:

se corrisponda a verità che, su iniziativa del ministro interpellato, venticinque istituti italiani di cultura all'estero sono mobilitati per celebrare i venticinque anni di pontificato di Giovanni Paolo II e per ripercorrere il suo insegnamento con un articolato progetto e che il Sottosegretario Mario Baccini, nella conferenza stampa di presentazione delle manifestazioni all'estero per celebrare il venticinquesimo anniversario del pontificato di Giovanni Paolo II, ha definito Giovanni Paolo II « ambasciatore della lingua italiana nel mondo », ha affermato che l'iniziativa « non è un'operazione clericale ma politica », « perché il pontificato del santo Padre rappresenta un punto di riferimento importante per la nostra promozione culturale », ed ha precisato che la celebrazione rappresenta, quindi, un importante tassello della politica estera italiana e segna una tangibile testimonianza della ritrovata intuizione dei nostri istituti di cultura, che, dopo un grave momento di crisi, hanno colto questa grande opportunità e stanno scoprendo nuovi ruoli;

se non ritengano che un'iniziativa, che lo stesso promotore teme possa essere considerata clericale, più che promuovere la lingua e la cultura italiana venga letta come un ennesimo atto di piaggeria, offensivo per il personaggio stesso che si vorrebbe celebrare;

se giudichino ammissibile per uno Stato laico che ad organi dello Stato all'estero, come gli istituti di cultura, venga affidato l'obiettivo di ripercorrere l'insegnamento del capo di una confessione religiosa;

se non pensino, infine, che sarebbe opportuno riportare a corretta forma istituzionale, almeno nelle espressioni, l'entusiasmo del Sottosegretario Mario Baccini.

(2-00872) « Bogi, Grandi, Zanotti, Grillini, Zunino, Enzo Bianco, Titti De Simone, Bellillo, Maccanico, Pistone, Grignaffini, Pannattoni, Mantovani, Deiana, Olivieri, Mascia, Rognoni, Benvenuto, Lolli, Sandi, Ruggia, Sandri, Tolotti, Gambini, Tidei, Sedioli, Carboni, Cento, Vendola, Sasso ».

(1° agosto 2003)

**(Sezione 8 – Iniziative a favore del comparto dell'autotrasporto merci per conto terzi)**

**H)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

il comparto dell'autotrasporto merci per conto terzi è attraversato da evidenti fermenti, in quanto rischia di essere stretto da una parte da una incerta riforma e dall'altra da una competizione fondata unicamente sui costi;

tale situazione può diventare insostenibile per molte aziende, che per le caratteristiche dimensionali e finanziarie possono soccombere e cessare l'attività;

l'autotrasporto italiano non può essere, quindi, lasciato a se stesso dal Governo, che si limita all'ordinaria amministrazione togliendo lo sguardo da una possibile crisi;

serve una politica chiara del Governo, che finora è mancata, capace di andare al cuore dei problemi per sostenere un settore strategico e vitale per l'economia del nostro Paese;

il Governo, dopo due anni di ritardo, deve cambiare passo e individuare con urgenza soluzioni sui tanti problemi irrisolti che segnano il settore;

la sicurezza, un nuovo sistema di tariffe e nuovi sistemi contrattuali, che strutturino, qualificino e responsabilizzino le relazioni e gli accordi tra i committenti e le imprese di trasporto, gli orari di lavoro, il gasolio professionale, modifiche al codice della strada, interventi infrastrutturali, che migliorino la circolazione e la sosta, l'intermodalità e i valichi alpini sono alcuni dei temi le cui soluzioni non possono essere ulteriormente rimandate nel tempo, perché sono i passaggi di una riforma del settore;

è in corso un'iniziativa della Fita-Cna sulle bisarche, è aperta una «vertenza *container*» da parte di tutte le organizzazioni di categoria, è indetto dalla Fita-Cna un fermo nazionale dei servizi di autotrasporto dal 22 al 26 settembre 2003 —

se il Governo intenda convocare immediatamente tutte le organizzazioni degli autotrasportatori, senza esclusione alcuna, per dare una svolta al confronto e aprire una fase finalmente impegnativa, che sappia offrire soluzioni utili per prevenire le vertenze e per indicare una solida riforma del comparto.

(2-00888) « Raffaldini, Duca, Albonetti, Adduce, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei, Bova, Carli, Cennamo, Alberta De Simone, Di Serio D'Antona, Fluvi, Gasperoni, Giacco, Leoni, Mancini, Motta, Nieddu, Nigra, Luigi Pepe, Petrella, Preda, Quartiani, Rava, Rotundo, Ruggia, Ruzzante, Sedioli, Stramaccioni, Tolotti, Vianello ».

(17 settembre 2003)